



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE RELATIVE AI
CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO**

5^a seduta: mercoledì 6 maggio 2009

Presidenza del presidente FIRRARELLO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti di Rai International**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 9 e <i>passim</i>		
* GIAI (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	9	BADALONI	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>
GIORDANO (<i>PdL</i>)	9		
PEGORER (<i>PD</i>)	9		
RANDAZZO (<i>PD</i>)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore responsabile di Rai International, Piero Badaloni.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti di Rai International

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero, sospesa nella seduta del 29 aprile.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di Rai International, per la quale è presente il direttore responsabile Piero Badaloni, che ringrazio di essere presente per rappresentare importanti informazioni.

Nella scorsa seduta abbiamo ascoltato i rappresentanti della Società Dante Alighieri, che svolge un ruolo importante nella diffusione di informazioni, cultura e lingua italiane e riteniamo che ancora più importante sia il ruolo svolto dalla RAI.

Avendo seguito alcuni programmi di RAI International in Argentina, penso che si possa fare di più. Soprattutto, vorrei sapere se attraverso RAI International sia possibile diffondere un corso di lingua italiana oltre a molteplici informazioni, che potrebbero essere trasmesse anche in orari diversi. Inoltre, dal momento che vengono diffuse anche le notizie del giorno e non solo eventi trascorsi o *films*, vorremmo capire meglio com'è organizzata RAI International in tal senso e come può essere migliorato il servizio.

BADALONI. Ringrazio dell'opportunità che mi viene offerta, anche perché arriva dopo la relazione annuale del Ministero degli affari esteri, volta a monitorare il gradimento della programmazione del canale internazionale della RAI presso le comunità italiane che vivono in tutto il mondo.

Relazione che ha ribadito per il secondo anno consecutivo un giudizio complessivamente positivo: ciò mi consente di poter realizzare, come il Presidente auspicava, un ulteriore passo in avanti per migliorare un prodotto che per cinque anni è stato considerato sempre fortemente negativo.

Per quanto riguarda in particolare il primo dei punti che il Presidente indicava, ovvero la diffusione e la promozione della lingua italiana, che d'altra parte rappresenta il veicolo con cui promuovere la cultura del nostro Paese, da due anni è stata inserita nella programmazione una trasmissione che, attraverso anche il riscontro delle *e-mail* (nel nostro ambito il

principale strumento di comunicazione con il pubblico), risulta molto apprezzata.

Si chiama «Parliamo italiano» ed è deputata a diffondere, migliorare e promuovere la conoscenza della lingua italiana; viene replicata in due fasce orarie strategiche, quella del mattino e quella del pomeriggio-sera, in modo tale da consentire anche a chi non ha avuto modo di seguirla nella prima parte della programmazione di usufruirne nella seconda.

La promozione della lingua è completata anche dai cosiddetti corsi basici, ovvero corsi interattivi inseriti in un sito dal nome «Italica», gestito dal canale RAI International; tra quelli prodotti dalla RAI è il secondo più cliccato – per usare un termine noto agli utenti di Internet – dopo il sito generalista della RAI. Ciò a testimonianza di quanto il Presidente diceva poco fa, cioè dell'esigenza, avvertita fortemente dalle comunità italiane, di avere opportunità di apprendimento o di mantenimento (soprattutto per le generazioni più anziane) della conoscenza della lingua italiana, dal momento che è forte la preoccupazione che le nuove generazioni possano perdere il contatto con la lingua.

Ad oggi sul fronte specifico della diffusione della lingua italiana sono questi gli impegni che il canale internazionale ha portato avanti; a partire da giugno sarà inserito anche nella programmazione televisiva un corso basico di lingua italiana. Abbiamo scelto quel momento dell'anno, che in Italia coincide con l'inizio della fase estiva della programmazione (quella in cui in genere viene interrotto il flusso dei programmi dei palinsesti nazionali), in quanto all'estero, in particolare in Sud-America ma anche in Nord-America, corrisponde alla punta degli ascolti, essendo la stagione invernale. Non a caso è stato scelto tale periodo.

Indubbiamente l'informazione è uno dei cardini della programmazione di RAI International; un'informazione che abbiamo cercato di rendere pluralista al massimo, secondo quanto prevede la convenzione tra RAI e Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale convenzione, che ha durata triennale e scadrà al termine di quest'anno – mi auguro sia rinnovata –, poneva proprio l'esigenza di un aumento dell'informazione, essendo questa una delle richieste principali provenienti dalle comunità italiane all'estero.

Un'informazione completa e pluralista, tanto è vero che abbiamo scelto come fonti i telegiornali prodotti dalla RAI (Tg1, Tg2, Tg3 e RAI News) e, per completare il quadro con le trasmissioni di approfondimento informativo, prestando attenzione anche alle preferenze, abbiamo inserito «Porta a Porta», «Ballarò» e «Annozero».

La programmazione è stata completata anche da altre trasmissioni autoprodotte dalla redazione di RAI International su tre livelli: anzitutto, un telegiornale che si chiama «Italia News», che punta a selezionare e valorizzare quelle notizie che di solito vengono tralasciate dai notiziari nazionali ma che possono invece avere un interesse per le comunità italiane all'estero; in secondo luogo, un'altra fascia informativa che si chiama «Italia chiama Italia», dedicata alla cosiddetta informazione di ritorno,

che è uno dei filoni di interesse informativo particolarmente cari alle comunità italiane.

Nel merito devo osservare che ben volentieri diamo evidenza all'informazione di ritorno; tuttavia, per esaudire al 100 per cento le aspettative e i desideri delle comunità italiane, essa dovrebbe trovare spazio, oltre che sul canale internazionale, su almeno uno dei canali nazionali: altrimenti non si capisce il senso dell'informazione di ritorno.

Interesse delle comunità italiane infatti è che siano gli italiani in Italia a conoscere le problematiche, le difficoltà e anche la vita, i successi, le iniziative degli italiani all'estero. Sull'argomento dovrete sentire il direttore generale.

Io lo sforzo che faccio – e lo faccio ben volentieri – è di diffondere attraverso il canale internazionale anche questo tipo di informazione nel corso della trasmissione «Italia chiama Italia», inserita nella fascia pomeridiana e replicata anch'essa al mattino.

Ciò che mi ha reso personalmente soddisfatto è che comunque, grazie anche ad una richiesta specifica da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri recepita dalla suddetta convenzione, RAI International è visibile anche in Italia da circa un anno – sia pure sul satellite – sul canale 804 di Sky, senza che sia necessario corrispondere alcun canone, trattandosi della fascia *free*. A quanto mi risulta, è discretamente seguito, anche se non ci sono riscontri sulla televisione satellitare che permettano di quantificarne la visione.

Anche se in parte l'obiettivo della cosiddetta informazione di ritorno è stato raggiunto grazie anche a questa possibilità, certamente non è la stessa cosa rispetto ad un canale nazionale trasmesso in analogico o – come avverrà prossimamente – in digitale terrestre.

Una terza iniziativa autoprodotta sul fronte informativo è il programma «Italia World»: una trasmissione settimanale di approfondimento, che dura tra i 70 e i 90 minuti, che completa il quadro degli approfondimenti a cui facevo cenno prima, mandati in onda in seconda serata.

Anche questo spazio è spesso dedicato all'approfondimento di notizie, fatti o eventi che non vengono trattati dalle altre trasmissioni di approfondimento giornalistico. Per spiegarmi con un esempio, che rende forse più efficacemente l'idea di tante parole, le trasmissioni di approfondimento vengono spesso dedicate a fatti di cronaca nera, come i delitti di Cogne, Erba o Garlasco, che in genere, dai riscontri che abbiamo, interessano relativamente il pubblico degli italiani che vivono all'estero; un pubblico che piuttosto preferisce conoscere storie di eccellenza italiana all'estero.

Così la puntata che andrà in onda venerdì prossimo, per citare l'ultima, sarà dedicata ad una figura di eccellenza che purtroppo – esprimo un giudizio personale – non ha avuto spazio nelle trasmissioni di approfondimento delle varie reti generaliste. Mi riferisco alla figura di Chiara Lubich, che ha fondato il movimento dei Focolarini, movimento diffuso in tutto il mondo che fa onore all'Italia e alla persona della fondatrice.

Ho fatto un esempio come ce ne sono tanti altri: è in programmazione un documentario dedicato alla figura dell'ammiraglio Birindelli;

un altro documentario relativo alla vita delle comunità italiane in Canada è appena stato mandato in onda e ne stiamo programmando uno analogo per il Sud America. Questo è il quadro aggiornato sul fronte dell'informazione su cui si concentrano, come giustamente ha rilevato il Presidente e come emerge dalla relazione del Ministero degli affari esteri, le maggiori richieste.

Peraltro, lo sforzo compiuto per aumentare il flusso di informazioni è tra i più apprezzati, dato il desiderio delle comunità italiane all'estero di tenersi informate sulla madrepatria; desiderio di cui anch'io sono rimasto piacevolmente colpito significando una volontà di mantenere il collegamento con le proprie radici.

Accanto a questo flusso informativo e alle trasmissioni dedicate alla conoscenza e promozione della lingua italiana vi sono anche altre esigenze, maggiormente legate ad un concetto di intrattenimento puro, che però riguarda soprattutto trasmissioni culturali. Trovo molto bello che le comunità italiane chiedano l'inserimento nei palinsesti di programmi di intrattenimento di qualità, dedicati quindi alla cultura, al sistema Paese inteso nella sua completezza e quindi di valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e anche, perché no, dello spettacolo.

Una delle richieste più frequenti è quella di trasmettere più film italiani, richiesta che, purtroppo, possiamo esaudire solo in parte, in quanto i distributori preferiscono non concedere i diritti di diffusione all'estero dei film di recente programmazione finché non vengano esauriti nella distribuzione locale.

Lo stesso problema riguarda, ad esempio, lo sport: mentre per quanto concerne il campionato di calcio di Serie A e Serie B la RAI, attraverso un'onerosa convenzione con la Lega calcio, ha acquistato i diritti per la diffusione degli eventi sportivi all'estero (peraltro non in tutto il mondo, essendo escluse l'Asia e l'Europa), per altri sport, in particolare la Formula Uno, l'acquisto dei diritti costa troppo ed abbiamo dovuto rinunciarvi.

«La giostra dei goal», la trasmissione della domenica dedicata al campionato di calcio, è una di quelle più seguite dagli italiani all'estero, come forse anche lo stesso presidente Firrarello avrà avuto modo di verificare *in loco*, e tuttavia in Europa le partite di calcio non sono nel palinsesto mandato in onda da RAI International, mentre in Sud e Nord America sì, per circostanze che, se non sono a conoscenza, possono apparire incomprensibili.

Se volete che entri ancora più nel dettaglio dei contenuti della programmazione presente nel palinsesto e il Presidente lo ritiene opportuno, posso lasciare al Comitato una copia della relazione riferita alla programmazione televisiva che, in base alla Convenzione, viene inviata alla Presidenza del Consiglio dei ministri ogni trimestre. In questo caso, la relazione preparata ieri per essere consegnata alla Presidenza del Consiglio dei ministri si riferisce alla programmazione televisiva del gennaio-marzo 2009.

In tale relazione si fa riferimento alle percentuali per genere dei programmi inseriti nel palinsesto, percentuale che risponde ai criteri richiesti dalla Convenzione, cioè a quali generi devono appartenere i programmi e

soprattutto quale criterio deve guidare la selezione dei programmi presi dalle varie reti generaliste, che affiancano i programmi di autoproduzione.

Infine, ogni palinsesto viene costruito e modulato sulla base del fuso orario dei Paesi in cui va in onda, essendovi un canale di diffusione verso il Sud e Nord America, uno verso l'Africa, uno verso l'Europa e l'Asia ed uno verso l'Australia. Ciò crea problemi, per qualche mese l'anno, nelle Americhe, perché il fuso orario di riferimento tra Nord e Sud America in alcuni periodi dell'anno si diversifica per più di due ore, incidendo sull'orario di visione di alcuni programmi nel Sud rispetto al Nord America.

Mi auguro che presto si possa arrivare ad una diversificazione del segnale per il Sud e per il Nord America, di modo che l'orario di riferimento sia maggiormente legato alle abitudini o alle aspettative dei pubblici di riferimento. Comunque è un problema che riguarda soltanto i programmi di seconda serata: quando la differenza di orario, ad esempio tra Buenos Aires e New York, è di due ore, finiscono con l'essere trasmessi non più alle 22 ma a Mezzanotte. Ciò può pesare a chi la mattina seguente deve andare a lavorare e si aspetta un programma di seconda serata in una certa fascia oraria e non più tardi.

Come ho detto, i generi di riferimento dell'85 per cento della programmazione sono stati stabiliti dalla Convenzione ed il palinsesto è costruito in tale percentuale con una selezione di programmi presi dalle reti generaliste, quindi Rai Uno, Rai Due e Rai Tre, nonché Rai Educational, rete che ritengo abbia una programmazione di qualità e della quale mi sono permesso di aggiungere alcuni programmi. Il restante 15 per cento del palinsesto è costituito da programmi autoprodotti, che rispondono al citato criterio di integrare su tutti i fronti, da quello informativo all'intrattenimento, all'informazione di ritorno e così via, i contenuti che normalmente non vengono trattati dai programmi delle reti generaliste.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Badaloni, per le importanti informazioni che ha dato. Considero RAI International una delle migliori iniziative della RAI, che sicuramente aiuta a mantenere un legame con i nostri connazionali assetati di informazioni riguardanti il nostro Paese.

Peraltro, vi sono alcuni limiti che a volte si ha difficoltà a superare: molti di coloro che vivono all'estero parlano soprattutto il dialetto.

BADALONI. Mi scusi se la interrompo, ma ho dimenticato di dire che abbiamo ritenuto utile ed importante realizzare una trasmissione dedicata ai dialetti, proprio perché questa realtà ha colpito anche me.

PRESIDENTE. Il dialetto è sempre una porta di accesso all'italiano: non porta ad una sua esclusione, ma sicuramente può rappresentare una difficoltà.

Colgo con piacere che avreste pensato ad una informazione di ritorno: se è vero che vi sono 50 milioni di italiani che vivono all'estero, ve ne sono altri 50 che vivono in Italia e sono comunque legati ai concittadini che vivono in tutte le parti del mondo.

Credo che in Europa sia meno sentita l'esigenza di RAI International, essendo disponibili tutte le reti, dalla RAI a Canale 5, che garantiscono l'informazione per la via diretta.

Come ha detto il dottor Badaloni, gli orari creano qualche problema, come ho potuto rilevare proprio nelle Americhe. Peraltro, sono qui presenti colleghi eletti nel Nord America e nell'America Latina, nonché il senatore Randazzo, eletto in Australia, che non mancheranno di porre domande che saranno utili all'approfondimento.

RANDAZZO (PD). Ringrazio il dottor Badaloni per questa ulteriore dimostrazione di buona volontà e per il desiderio di rispondere alle esigenze degli italiani all'estero.

I programmi, i palinsesti, le scelte dei contenuti, le strategie generali e del canale, gli equilibri tra informazione, approfondimento e intrattenimento sono tutti aspetti che vengono rivisti di volta in volta e possono essere migliorati oppure, talvolta, anche peggiorati.

Desidero però affrontare con il mio intervento un aspetto che tocca particolarmente Australia e Sud Africa, sul quale la direzione ha glissato per anni, direi per decenni, ossia quello dei canoni imposti a coloro che usufruiscono di questo importante mezzo di comunicazione. Spero che il dottor Badaloni non me ne voglia.

Se in Australia o in Sud Africa il canone per ricevere la rete RAI è più di 10 volte maggiore di quello pagato nelle altre parti del mondo, occorre dare qualche spiegazione. In Australia occorrono minimo 50 euro (alcuni distributori fanno pagare anche 60 euro) al mese per l'accesso ai programmi di Rai International; in Sud Africa, dove sono stato due settimane fa, la situazione diventa sempre più pesante.

È vero che l'affitto dei satelliti costa molto, ma come mai da circa 25 anni il satellite che viene utilizzato per l'Australia – e non so se anche per il Sud Africa – è quello di Al-Baraka? Questa è una risposta che non siamo mai riusciti ad ottenere.

Dopo 25 anni durante i quali è stato continuamente ripetuto che il contratto con questo gruppo (che ha un punto interrogativo sulle sue operazioni e sulla sua presenza) stava per essere rescisso o rinnovato e comunque stava finendo, vorremmo avere una risposta su questo spinoso problema, che sembra sottendere qualcosa di talmente delicato e oscuro da risultare incomprensibile.

Peraltro, in Australia chiunque si può dotare di un'antenna parabolica e accedere ai programmi di Asiasat gratuitamente, dopo l'investimento iniziale nella parabolica (che significa una spesa di 2.000-3.000 dollari).

Mi si dice che c'è un canale al quale si può accedere gratuitamente dalla Nuova Zelanda: perché non è possibile vederlo anche dall'Australia? Il dottor Badaloni ricorderà che gli è stato chiesto di avere questa possibilità.

Tra gli italiani che vivono in quella parte del mondo, pur essendo numerosi quelli interessati ai programmi sportivi, la stragrande maggioranza richiede programmi di intrattenimento, soprattutto per le donne e gli an-

ziani; se costoro vogliono usufruire di quei programmi devono pagare canoni esosi. Né è stata data una risposta alla proposta di utilizzare il digitale terrestre per un Paese come l'Australia.

Si può gettare un fascio di luce su queste questioni, per capire perché debbano essere penalizzati soprattutto gli italiani dell'Australia e del Sud Africa e in parte anche del Sud America?

PRESIDENTE. Penso che la domanda non vada rivolta solo al dottor Badaloni, ma anche in altre sedi e trattandosi di un problema importante, non mancheremo di chiarirlo.

PEGORER (PD). Ringrazio il dottor Badaloni per la sua relazione e per la documentazione che ha consegnato.

Tra gli argomenti rappresentati, mi è parsa particolarmente interessante soprattutto la parte relativa al campo della cosiddetta autoproduzione del canale Rai International.

Dai programmi attualmente in onda e da quelli che, se ho ben compreso, dovrebbero andare in onda a partire da giugno con riferimento alla lingua italiana, si evince una particolare attenzione del canale all'esigenza di mantenere vivo il legame tra i nostri connazionali all'estero e il Paese d'origine.

Vorrei pertanto sapere, con riferimento alla convenzione che prevede un palinsesto costituito per l'85 per cento dalla riproposizione della programmazione generalista e per il restante 15 per cento dai programmi di autoproduzione, se il dottor Badaloni ritenga che ci siano margini affinché la RAI aumenti la percentuale relativa all'autoproduzione. Con riferimento a questo specifico obiettivo, vorrei sapere altresì se lei ritenga le risorse oggi a disposizione del canale sufficienti per corrispondere a tutte le domande, in parte rappresentate anche dal senatore Randazzo.

GIAI (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, con il dottor Badaloni ci conosciamo perché è venuto in Argentina ed è stato anche a Rosario, ed ha ascoltato tutte le necessità della collettività italiana. Da allora, era il 2006, posso dire che i programmi sono migliorati. Forse, ciò di cui si sente un po' la mancanza è un approfondimento dell'informazione politica.

Anche perché sarebbe a mio avviso opportuno dedicare una maggiore attenzione all'approfondimento dell'informazione politica, soprattutto alla luce del riconoscimento del diritto di voto per le comunità italiane all'estero.

GIORDANO (PdL). Anzitutto rivolgo il mio personale saluto al dottor Badaloni, che ho avuto modo di incontrare in altre precedenti occasioni, soprattutto in Canada, dove ho vissuto e operato per 30 anni.

RAI International è cambiata moltissimo, dottor Badaloni, nel senso che è davvero migliorata, però non è vero quanto si dice: che tutti i connazionali hanno accesso al canale internazionale. Soprattutto in Nord America, e forse credo anche, come diceva il collega Randazzo, in Austra-

lia, i costi sono leggermente superiori rispetto a quanto avviene in altre parti del mondo, ragion per cui mi chiedo se non sia il caso di rivedere gli accordi o le convenzioni firmate con le società locali.

Per molti dei nostri connazionali – e ve lo dice uno che ha vissuto nel Nord America e ci torna settimanalmente – a volte diventa anche una questione di principio, perché i canoni, rispetto ad altre realtà locali, costano di più.

In secondo luogo, vorrei evidenziare il particolare successo riscosso da alcune trasmissioni rispetto alle altre: mi riferisco soprattutto all'informazione sportiva – «La giostra dei goal» è seguita in una maniera formidabile – laddove sarebbe opportuno potenziare altri programmi quali quelli di intrattenimento, come lei stesso affermava.

Senza contare gli orari in cui le trasmissioni vanno in onda. Capisco perfettamente che vi sono i fusi orari, però se si trasmette un programma a mezzanotte o all'una del mattino si rischia di non essere seguiti dalla nostra gente.

Vorrei poi esprimere un dubbio che mi porto dietro; ogni qualvolta ci riuniamo nel mondo siamo tutti d'accordo però poi a Roma non si riesce a concludere molto rispetto a quanto chiediamo. Mi riferisco all'informazione di ritorno: l'Italia deve capire che gli italiani che vivono fuori dai confini nazionali – sto parlando di 60 milioni di connazionali – sono una risorsa.

Bisogna fare qualcosa, ci vuole più informazione di ritorno; bisogna far conoscere ai nostri fratelli che vivono in Italia cosa fanno gli italiani all'estero, di che tipo di appoggio hanno bisogno; è chiaro che non tutti gli italiani che vivono all'estero hanno bisogno di risorse per risolvere i loro problemi. Questo è un fatto molto importante; dobbiamo dare molto più spazio all'informazione di ritorno.

Il presidente Berlusconi, ospite ieri sera a «Porta a Porta», ha già preannunciato che nominerà un Ministro del turismo, a testimonianza che si dà molta importanza a questo Dicastero e a questa industria che potrebbe essere molto importante per il nostro Paese.

Prima di andare a convincere gli altri popoli a venire in Italia a spendere e a conoscere le nostre bellezze, sono convinto che bisognerebbe fare un po' di più per portare in Italia la nostra gente che vive fuori dai confini; sarebbe veramente una risorsa e faremmo un piacere a molti di loro che non conoscono la nostra terra.

BADALONI. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti: per me è importante avere sempre un riscontro. Non sono convinto di avere la verità in tasca, tutt'altro: qualunque sollecitazione arrivi per migliorare è più che apprezzata, se viene fatta – vi ringrazio per questo – con spirito costruttivo; anzi è per me stimolo ad andare avanti nel lavoro con maggiore entusiasmo ed impegno.

Ho annotato tutte le argomentazioni che sono state addotte e su queste rifletterò. Come giustamente ricordava il Presidente, bisognerà forse estendere l'audizione ad altri soggetti, dal momento che una parte delle

risposte non spetta a me darla. Nei limiti in cui è possibile per me contribuire, darò più che volentieri le informazioni richieste.

Vorrei partire dal primo intervento che ha toccato un argomento più volte ripreso negli interventi, ovvero i costi dell'abbonamento. Anzitutto essi sono differenziati da continente a continente, a seconda della formula. Per esempio, in Sud America l'abbonamento costa più che in Nord America, perché il Sud America è legato ad un *bouquet*.

Quando il senatore Randazzo parla di 50-60 euro al mese di canone c'è da chiarire che quella cifra non copre la sola ricezione di RAI International, ma dell'intero *bouquet* all'interno del quale è presente il nostro canale: peraltro tra tutti, compreso quello spagnolo, è quello più seguito. Ciò a testimonianza del fatto che la comunità italiana è quella più vivace se non quella più numerosa. Poiché la formula offerta dal distributore locale è quella del *bouquet*, non ci sono alternative, prendere o lasciare.

In Canada la situazione è diversa. Onestamente, senatore Giordano, i nostri connazionali che vivono da quelle parti sono quelli che pagano di meno, benché sia più che legittimo augurarsi che il canone diminuisca: ciò è possibile perché in quel caso il distributore locale è Rogers e consente di avere un abbonamento esclusivamente a RAI International.

Per gli Stati Uniti il concetto è lo stesso, anzi lì c'è addirittura un *benefit* per chi vive nella zona di New York; è importante saperlo, altrimenti a volte si viene depistati nel giudizio sulla programmazione di RAI International; ne abbiamo parlato anche con il Sottosegretario alle comunicazioni.

Nella zona intorno a New York viene diffuso un canale multietnico all'interno del quale gratuitamente, perché è distribuito via cavo, per due ore al giorno, tranne il sabato e la domenica che diventano 5 o 6, viene trasmessa una sintesi dalla programmazione: una selezione della selezione dei programmi di Rai Italia, è solo una piccolissima parte. Poiché la selezione non viene operata da noi ma da RAI Corporation, ci siamo adeguati.

Dopo sollecitazioni del Sottosegretario, stiamo cercando di rivedere la programmazione: ad esempio, viene trasmesso un solo telegiornale, il Tg1 delle 20,00, e viene mandato in onda sei ore dopo, cosa che, come giustamente sottolineava il Sottosegretario, non ha senso. Soprattutto in questo ultimo periodo contrassegnato dalla tragedia del terremoto in Abruzzo, o quando le notizie si succedono rapidamente in riferimento ad eventi *in itinere* molto forti. Abbiamo quindi chiesto una modifica della programmazione.

Il canale multietnico è comunque distribuito gratuitamente e ciò riduce il numero degli abbonamenti: molti, avendo la possibilità di ricevere il segnale gratuitamente sia pure solo due ore al giorno anziché 24 ore su 24, rinunciano all'abbonamento. Paradossalmente, in Sud America ci sono 10 milioni di abbonati al *bouquet* che distribuisce RAI International, mentre in Nord America il numero degli abbonati è inferiore, di meno negli Stati Uniti e di più nel Canada.

Per quanto riguarda l'Australia, come ho accennato, Asiasat diffonde il segnale gratuitamente in Asia perché non trasmette le partite di calcio, mentre il canale distribuito in Australia e in Africa comprende le partite di calcio, sia di Serie A che di Serie B, ed i diritti di distribuzione di tali partite in Africa, in Australia e in Nord e Sud America costano ben 12 milioni di euro l'anno.

Ha ragione il presidente Firrarello nel trovare che non abbia senso mandare in onda Rai International in Europa, posto che si ricevono i canali Rai Uno, Rai Due e Rai Tre: da parte nostra abbiamo rispettato un obbligo previsto dalla convenzione.

Alcuni parlamentari si sono fatti portavoce dell'aspettativa frustrata degli italiani che vivono in Europa, i quali si aspettavano le partite di calcio. Ebbene, bisogna sapere che la Lega calcio, per concedere i diritti di trasmissione in Europa delle partite di Serie A e di Serie B chiedeva altri 40 milioni di euro, oltre ai 12 che già la RAI paga per gli altri continenti.

Mi sembra un'esagerazione, anche se non spetta a me giudicare. Desidero soltanto fornirvi elementi informativi in modo che poi traiate le dovute conclusioni, anche rispetto a questo tema, che sicuramente riemergerà.

PRESIDENTE. Se ne è a conoscenza, può dirmi a quanto ammontano i canoni pagati all'estero?

BADALONI. Credo complessivamente intorno ai 3-4 milioni di euro. Non posso essere più preciso, dal momento che questo argomento, su cui sto rispondendo volentieri, non è di competenza di RAI International, bensì di NewCo, la società nata più di un anno fa con il compito di curare la distribuzione e la commercializzazione del segnale.

Prima questo compito spettava a RAI International e non a caso, come ricordato dal senatore Randazzo, l'intenzione dell'azienda era – secondo me giustamente – quella di rescindere il contratto con Al-Baraka, considerato oneroso e non vantaggioso; si stava andando verso una separazione «consensuale» con Al-Baraka.

Invece, dal momento in cui è subentrata la NewCo si è deciso di cambiare strategia; non dovete chiedere a me il perché. Anch'io resto perplesso che si continui a mantenere rapporti con una società che spesso ha lasciato malumori sul fronte dei costi, oltre che della qualità del segnale.

Recentemente in Canada siamo intervenuti su sollecitazione dei telespettatori invitando la società ad evitare «furbate»: spesso il satellite viene caricato di un numero di frequenze superiore al previsto per risparmiare e far arrivare un maggior numero di segnali in Nord America: di conseguenza la qualità del segnale si deteriora. È come se caricassimo su un treno troppa merce: il treno andrebbe più piano.

Ho detto di Asiasat, che non trasmette le partite di calcio. Abbiamo ricevuto *e-mail* di telespettatori australiani infuriati, che chiedevano perché non vedessero le partite di calcio che invece altri vicini di casa vedevano: il motivo è che i vicini avevano attivato l'abbonamento, mentre loro hanno preferito installare la parabola per ricevere gratuitamente il segnale di Asiasat.

C'è comunque l'intenzione di rivedere la politica di distribuzione per ridurre i costi dei canoni, però su questo fronte mi limito a suggerirvi, se lo riterete utile e opportuno, di ascoltare l'amministratore delegato di NewCo, che ha esattamente questo compito. Personalmente, ho cercato di fornirvi gli elementi informativi che sono a mia disposizione.

Sull'informazione di ritorno, il senatore Giordano sfonda una porta aperta: sono più che d'accordo con lui. Abbiamo uno spazio informativo che attualmente dura 15-20 minuti al giorno, replicato in un'altra fascia oraria, ed è nostra intenzione portarlo a 30 minuti a partire da settembre.

Non credo sia difficile trovare uno spazio per questa informazione di ritorno, ad esempio sulla terza rete, che è quella destinata alla territorialità. Infatti, come ricordava il presidente Ferrarello, il legame viene mantenuto attraverso i dialetti e le associazioni regionali di riferimento e Rai Tre, destinata in modo particolare al territorio, potrebbe essere il canale giusto su cui inserire questa mezz'ora di programmazione, all'interno degli spazi regionali.

Dato che il palinsesto di Rai Tre è costituito in parte da una produzione centralizzata e in parte da una produzione regionalizzata, si potrebbe inserire questa fascia di informazione di ritorno, voluta proprio dalle associazioni regionali, negli spazi destinati alle Regioni.

Trovo giusto fare qualcosa di più per valorizzare il territorio e sicuramente cercheremo di farlo. Faccio presente che abbiamo scelto di affiancare un programma autoprodotta, «Made in Italy», agli altri prodotti dalle reti generaliste proprio per rispondere alla richiesta di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano e per incentivare il turismo.

Peraltro, il programma «Made in Italy», che si affianca a «Parliamo italiano» e alle altre trasmissioni cui abbiamo accennato, così come risulta dal documento consegnato agli atti, si aggiunge a tutto quello che abbiamo potuto prendere dalle reti generaliste riguardo alla valorizzazione del territorio come «Linea verde», «Easy Driver», «Serenio Variabile», «TGR Ambiente Italia», «Linea Blu», «TGR Bell'Italia», «Overland», «TGR Montagne».

Per quanto riguarda l'informazione politica, penso sia importante sapere che abbiamo affiancato all'informazione di ritorno uno spazio settimanale dedicato alla rassegna stampa dei maggiori periodici e quotidiani italiani pubblicati all'estero, iniziativa che è stata apprezzata e che rinforzeremo man mano che andiamo avanti.

Per quanto riguarda la sua richiesta di una maggiore informazione politica, senatrice Gai, credo che oltre alle trasmissioni già inserite («Porta a Porta», «Ballarò», «Annozero», «Italia World», che è il nostro programma, Tg1, Tg2 e Tg3), non so cos'altro possiamo fare.

Nella relazione del Ministero degli affari esteri, oltre alla richiesta di film italiani più recenti, c'è anche quella di dedicare maggiore spazio ai programmi per bambini e ragazzi, quindi alla fascia per l'infanzia. Questa richiesta mi ha colpito e qui devo dare pubblicamente atto del fatto che la questione è difficilmente risolvibile.

Ho inserito tutto quello che viene prodotto dai canali generalisti; vedremo se è possibile integrare la nostra produzione su questo fronte, ma il

problema è generale e va al di là della mia persona e del mio ruolo; riguarda l'azienda, il servizio pubblico che dedica gli spazi ai bambini in percentuale estremamente ridotta rispetto ad altri servizi pubblici stranieri. Mi colpisce il fatto che le comunità italiane all'estero chiedano più programmi di questo tipo, perché questo consente loro di mantenere il contatto anche con la lingua, secondo il discorso iniziale del Presidente.

In merito ad un eventuale aumento dell'autoproduzione, ben volentieri, visto che su certi fronti la programmazione generalista è carente.

Sull'informazione politica mi pare che comunque, almeno per quanto concerne l'informazione elettorale, ci sia stato un apprezzamento unanime per quanto abbiamo fatto, doverosamente tra l'altro, essendo un servizio pubblico. Sicuramente, in vista delle consultazioni elettorali europee manderemo in onda le tribune elettorali, *spot* informativi; dedicheremo due puntate di «Italia World» all'informazione, anche se magari è una questione che riguarda in particolare gli italiani che vivono in Europa.

È a mio avviso importante che anche gli altri sappiano quali sono i temi di cui si dibatte in questa campagna elettorale, che non riguardano solo l'Europa ma il rapporto tra Europa, America e resto del mondo.

Riguardo alla domanda se siano sufficienti i finanziamenti per l'autoproduzione, diciamo che ce li facciamo bastare. Certamente l'azienda sta attraversando un momento difficile dal punto di vista economico, come leggerete sui giornali; è chiaro che siamo stati invitati a contenere le spese – per usare un eufemismo – in modo tale da non sfiorare rispetto alle fonti di finanziamento del canale.

La convenzione a cui facevo cenno prima con la Presidenza del Consiglio dei ministri fornisce alla RAI per il servizio che rende una cifra discreta, che si aggira intorno ai 30 milioni di euro annui per i tre anni di durata della convenzione stessa.

Se il Presidente lo ritiene opportuno, lascio all'Ufficio di Presidenza una copia di un ultimo documento che costituisce una sintesi della relazione del Ministero degli affari esteri a cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Badaloni per le preziose informazioni che ci ha fornito e dichiaro conclusa l'odierna audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,35.

